

Rassegna stampa del

23 Febbraio 2016



Lavori. Giovedì il Consiglio dei ministri

Riforma appalti, il testo definitivo in dirittura d'arrivo

Giorgio Santilli

Ultime limature al decreto legislativo di riforma degli appalti. Il preconsiglio è slittato a domani, il consiglio dei ministri giovedì il testo è rimasto nella sostanza quello raccontato dal Sole 24 Ore del 17 e 18 febbraio scorso anche se molte sono state le limature, le sistemazioni e su alcune norme le tensioni sono ancora forti dopo la conclusione dei lavori della "commissione Manzione".

La novità più rilevante è l'ingresso nel testo finale delle norme sui poteri dell'Anac che finora pochi avevano letto (si veda *Quotidiano digitale Edilizia e Territorio* per tutti i contenuti). Fra queste, c'è il parere vincolante dell'Autorità anticorruzione nella definizione stragiudiziale delle controversie, l'abrogazione progressiva del regolamento generale via via che saranno approvate le linee guida Anac (ma l'abrogazione avverrà sempre per la via regolamentare per evitare di dare alle disposizioni Anac forza di norma regolamentare), il sistema unico di qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici con un rafforzamento dei poteri sanzionatori dell'Anac verso le Soa e l'introduzione delle "idonee misure di premialità connesse ai criteri reputazionali", il rafforzamento e l'articolazione generalizzati dei poteri sanzionatori Anac, la prima definizione di un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti (si veda *Il Sole 24 Ore* del 17 e del 18 febbraio).

Quanto alle tensioni, riguardano soprattutto due norme. Una è la norma inserita a sorpresa che consente alle singole stazioni appaltanti di escludere le singole imprese in gara in base al loro "curriculum", cioè alle prestazioni fornite in precedenti contratti. Se è largamente accettata l'introduzione di un rating reputazionale e un rafforzamento del rating di legalità in un sistema generale di qualificazione, molte perplessità suscitano invece la norma che consente decisioni di esclusione alla singola amministrazione. Si temono abusi di discrezionalità che possono generare gravi distorsioni di mercato. Più in generale, i costruttori ritengono che la soglia di un milione di euro sotto la quale sono le singole stazioni appaltanti a fare la qualifi-

cazione sia troppo elevata.

L'altra norma su cui la mediazione a più soggetti (Consip, Regioni, Comuni) sembra ancora lontana e che susciterà reazioni soprattutto nei comuni è quella sulle aggregazioni di stazioni appaltanti, sulle centrali di committenza e sul rapporto con il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti. Il nodo da sciogliere è se sarà possibile lasciare in capo ad amministrazioni singole che appartengono a cate-

LE NOVITÀ

Confermate le norme che danno all'Anac il parere vincolante nella definizione stragiudiziale dei contenziosi

gorie escluse (per esempio i comuni non capoluoghi) le funzioni di stazioni appaltanti nel caso in cui queste amministrazioni singole si strutturino per acquisire i requisiti necessari alla qualificazione Anac. In altre parole, se al di là delle unioni e delle centrali, i comuni minori possano investire per acquisire i requisiti richiesti alle stazioni appaltanti. Dal testo attuale del decreto, questo sembra escluso ma una versione definitiva non sembra ancora esser stata aggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattamento di fine rapporto. Coefficiente a 0,249416 per rivalutare le quote accantonate a dicembre 2015

Definito il valore di gennaio per il Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2015 è pari a 0,249416. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'**indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati** diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per gennaio è 99,7. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2015, su cui si calcola il 75%, applicando il **nuovo coefficiente di raccordo** emanato dall'Istat (1,075) è 0,165888. Pertanto il 75% è 0,124416.

A gennaio il tasso fisso è pari a 0,125. Sommando quindi il 75% (0,124416) e il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,249416.

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio			134,7								
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985			103,5 (4)								
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989			102,657(5)								
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991			115,695(6)								
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992			101,934 (7)								
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995			102,278 (8)								
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,790252	1,500	3,290252	205,624293	1,03290252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,333180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010			100 (9)								
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,3	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titoli di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,18141050
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	14-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,2	0,186916	0,140187	1,250	1,390187	319,693320	1,01390187	4,19693320
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-1	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	0,2	0,165888	0,124416	0,125	0,249416	321,195795	1,00249416	4,21195795

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252% (l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "L"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavoratori" iscritti dal paniere Istat al febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Il ricambio del vertice

Presidenza Confindustria Assolombarda per Vacchi, la Puglia per Boccia

Nicoletta Picchio

ROMA

Entra nel vivo l'iter che porterà alla nomina del prossimo presidente di Confindustria. Oggi i tre saggi, incaricati di sondare la base, saranno in Assolombarda per un primo giro di consultazioni sui quattro candidati, Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi (elencati in ordine alfabetico).

Intanto proprio da Assolombarda ieri è arrivata una presa di posizione di appoggio a Vacchi: «I membri del Consiglio di presidenza di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza hanno scelto in maniera concorde il candidato alla prossima presidenza di Confindustria, appoggiando unitariamente l'azione del presidente di Assolombarda nel sostegno alla candidatura di Alberto Vacchi», è scritto nel comunicato. «Una figura - prosegue la nota - che incarna valori, principi e visione strategica che da sempre contraddistinguono l'associazione. Un imprenditore del manifatturiero, capace di trainare lo sviluppo del paese e che sa riconoscere nei grandi temi della modernizzazione delle relazioni industriali, dell'internazionalizzazione e dell'innovazione ad alto contenuto tecnologico gli strumenti indispensabili per rilanciare la produttività e la competitività delle imprese».

Dal Nord al Sud: il consiglio direttivo di Confindustria Puglia «ha deliberato di appoggiare la candidatura dell'industriale Vincenzo Boccia alla prossima presidenza di Confindustria. I presidenti provinciali pugliesi esprimeranno il proprio voto in favore di Boccia nelle sedi competenti». Gli imprenditori pugliesi «esprimono il loro consenso su profilo e proposte del candidato, che punta su valori come identità, merito, eresia, leadership, responsabilità sociale, etica di impresa e che certamente saprà esprimere e rappresentare al meglio grazie anche alla sua riconosciuta esperienza, la voce di tutti gli imprenditori in un momento

così delicato e decisivo per Confindustria».

Ieri inoltre si sono riuniti i presidenti delle associazioni e unioni industriali dell'Emilia Romagna, Ance Emilia Romagna e Confindustria ceramica ed hanno incontrato Vacchi. Un incontro, c'è scritto nella nota conclusiva, finalizzato «ad un ascolto e confronto preventivi su alcune linee guida utili alla costruzione del programma da illustrare al consiglio generale di Confindustria del 17 marzo». Al termine i presidenti «hanno espresso unanime convergenza e volontà di sostegno alla candidatura del collega Alberto Vacchi ritenendola quanto mai adeguata a rappresentare tutti gli industriali del paese e a so-

EMILIA ROMAGNA

Convergenza e volontà di sostegno su Vacchi.

Questa posizione già formalizzata da alcune associazioni sarà sottoposta agli organi delle altre associazioni

stenerle impegnative sfide per lo sviluppo futuro». Il comunicato continua aggiungendo che «questa posizione, già formalizzata da alcune associazioni della Regione, sarà sottoposta nei prossimi giorni agli organi delle restanti associazioni».

Riunione ieri anche tra gli imprenditori del Nord-Est per fissare data e regole dell'incontro con i quattro candidati, il prossimo 29 febbraio a porte chiuse. Il comunicato, firmato dai tre presidenti regionali, Roberto Zucato, Confindustria Veneto, Giuseppe Bono, Friuli Venezia Giulia, Stefano Pan, Trentino Alto-Adige, afferma che «il nostro obiettivo rimane quello di convergere su un unico nome. Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità e il desiderio di far contare in maniera determinante il peso delle nostre associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE

«Rompono il patto di fiducia con i cittadini»

GIANCARLO POLLE

GIUGLIANO. Le opere incompiute rappresentano «la rottura del patto di fiducia tra le istituzioni pubbliche e i cittadini. Lasciare uno svincolo autostradale non realizzato non significa demeritare l'immagine di uno Stato efficiente». Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture, non ha dubbi. Ma per il ministro non tutte le opere incompiute sono utili se per questo non vanno ultimare.

Parlando ad un convegno a Giugliano (Napoli), che è stato promosso dall'Ordine dei commercialisti della provincia di Napoli, ha ribadito che non vanno realizzate quelle «opere che sono state programmate male». E sulla stessa lunghezza d'onda è anche il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone che, parlando con i giornalisti, ha detto che quelle opere «non realizzate» rappresentano un grave danno all'immagine del Paese. Delle circa 800 opere in-



IL MINISTRO GRAZIANO DELRIO

Delrio: «Saranno completate solo quelle utili. Presto un codice degli appalti che snellisca le procedure»

compiute del nostro Paese, però, a giudizio del ministro, «una buona parte non doveva neanche essere iniziata e significa sprecare soldi pubblici per ultimare». «Le opere vanno fatte per dare benefici alle comunità - ha proseguito - non sono né belle né brutte ma o sono utili o non lo sono. Da fare sono quelle che rendono una comunità più competitiva».

Tema del confronto tra i dottoni commercialisti da un lato e il ministro Delrio e Cantone dall'altro è stato anche il codice degli appalti i cui decreti attuativi, ha assicurato il responsabile delle Infrastrutture, approderanno presto in Consiglio dei ministri. Un lavoro di semplificazione con la riduzione delle norme che disciplinano la materia che passeranno dalle attuali 650 a poco più di 200, rendendo così la disciplina più leggibile, con il recepimento delle direttive europee, con meno burocrazia.

«Il motivo per il quale facciamo questo è per garantire più legalità e più efficacia nella realizzazione delle opere pubbliche. Dobbiamo tornare ad essere un Paese normale», ha aggiunto ancora il ministro mentre per il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione il cardine della nuovo Codice, che giunge ad appena dieci anni dal varo da quello in vigore, «non sarà più quello del massimo ribasso». Ruolo decisivo, ha aggiunto sempre il ministro, sarà quello della progettazione delle opere. Andranno a gara solo i progetti esecutivi ed in questo modo «aumenterà molto l'attendibilità della previsione di spesa».

E sulla scelta delle opere da fare i criteri di flessibilità e discrezionalità, ha ricordato Delrio, «non sono sinonimo di corruzione ma sono sinonimo di capacità di amministrazione e la semplificazione che noi abbiamo voluto fare serve a promuovere uno spirito differente delle pubbliche amministrazioni».

OK A RIFORMA STATUTO IN MEMORIA DI MIMI LA CAVERA: CI SARANNO NOVE DELEGAZIONI PROVINCIALI Confindustria Sicilia torna a Sicindustria e sarà unica associazione regionale d'impresa

PALERMO. Anche Confindustria Sicilia, dopo diverse altre organizzazioni regionali, ripropone la "riforma Pisenti" che rivoluziona il volto, l'organizzazione e la rappresentanza del sistema Confindustria. E dopo alcuni decenni tornerà chiamata Sicindustria, in memoria dello storico fondatore del sistema siciliano, Mimì La Cavera. Dopo un lungo confronto interno gli industriali dell'Isola hanno tutti condiviso un testo di riforma dello Statuto, che ieri a Palermo è stato approvato dall'assemblea di Confindustria Sicilia. Adesso parte una fase di transizione che durerà quattro anni, ma già adesso può scattare la nomina dei saggi per la scelta della nuova squadra di governo del primo quadriennio di Sicindustria che sarà eletta, secondo le

nuove procedure della fase transitoria, probabilmente ad aprile, mese di scadenza di mandato di quella uscente. Il nuovo vertice avrà il compito di mettere a punto e attuare tutti gli elementi della riforma. Ecco in sintesi.

Il primo passo sarà la trasformazione, con atto notarile, di Confindustria Sicilia da associazione di sette federazioni provinciali ad un'unica associazione di imprese a perimetro regionale unico, che cambierà denominazione in Sicindustria e aderirà a Confindustria. A seguire le associazioni provinciali convocheranno le proprie assemblee per esprimersi sulla scelta di fondersi o meno nella nuova associazione regionale, diventando nove delegazioni provinciali, che manteranno le attuali sedi. Anche le sezioni provinciali di categoria (metalmeccanici, chimici, turismo, ecc) diventeranno sezioni regionali.

Sicindustria avrà un presidente regionale, due vicepresidenti e un consiglio generale. Le delegazioni provinciali avranno un'assemblea che eleggerà un presidente e un consiglio di delegazione ristretto. Nella fase transitoria saranno definiti i passaggi relativi a immobili, personale e partite passivo-attivo e dei contributi associativi. Fonti vicine all'associazione assicurano che non ci saranno esuberi di personale, grazie all'organizzazione in rete dei servizi provinciali, dove ciascuna realtà metterà le proprie competenze a servizio delle altre.

R. P.

IL DIBATTITO. L'emendamento Dipasquale che ridistribuisce i proventi delle estrazioni sull'intera provincia

Chi vuole le royalties e chi dice no

CONTRO. Il sindaco di Comiso: «Saranno un ristoro». Quello di Chiaramonte: «Non risolviamo niente»

MICHELE BARBAGALLO

Un'equa distribuzione dei fondi delle royalties anche ai Comuni iberei? Un'evoluzione della legge su Ibla. E' quanto affermano i componenti di "Sicilia Democratica", circolo del Partito Democratico che plaude all'emendamento presentato da Dipasquale, proposta che sta facendo molto discutere, soprattutto a Ragusa. Ma per questo circolo del Pd di Sicilia, si deve andare avanti. "Da anni, spero da Sicilia, sosteniamo che la legge su Ibla è stata un'occasione unica di crescita per la città capoluogo ma che adesso è arrivato il momento che anche i centri storici di altre città (patrimonio dell'Unesco) e Sicilia tra queste, godano di identici diritti avendo uguali presupposti di Ragusa, a meno di non voler considerare quell'opportunità come un privilegio - scrivono Gaetano Aquilino, Marco Causarano, Salvo Di Maria e Franco Donzella - Consideriamo contraddittorio, invece, l'atteggiamento dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle che a Palermo sono contro le trivelle, mentre a Ragusa diventano campanilisti, tracciando confini comunali".

E dell'opportunità di procedere ad una distribuzione dei fondi royalties anche agli Comuni iberei è convinto anche il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. "Le polemiche scaturite attorno all'emendamento dell'ex Dipasquale sulle royalties mi sembrano esagerate e fuori luogo. E' più che condivisibile l'idea che il ristoro economico, quasi un risarcimento, che deriva dall'attività estrattiva petrolifera possa essere condiviso da tutti i Comuni limitrofi apparte-



FILIPPO SPATARO

Le altre voci. Il secondo circolo Pd è d'accordo mentre Legambiente parla di molto rumore per nulla

«Il definanziamento della legge su Ibla segnerebbe il tracollo dell'intero sistema economico ragusano»

Dall'Ascom - Concommercio arriva un appello ai parlamentari regionali della provincia di Ragusa affinché si possano trovare fondi regionali dedicati alla legge su Ibla. "Il definanziamento della legge su Ibla potrebbe segnare il definitivo tracollo di un sistema economico, quello ragusano, già fortemente provato dall'attuale congiuntura economica e di cui la legge regionale è stata uno dei volani più efficaci e che ci ha permesso di puntare decisamente verso il settore turistico. Sulle royalties, che pure hanno portato notevoli somme extra bilancio, ancora non riusciamo a vedere tangibilmente gli effetti se non la gestione dell'ordinario. Da un lato non esiste nessun governo in termini di piani di sviluppo economico e sociale che vada oltre l'orizzonte temporale dell'anno, dall'altro lato esserviamo iniziative episodiche totalmente scollegate dai veri bisogni della città proprio su iniziativa di chi dovrebbe proporre e tutelare piani di sviluppo a lungo respiro". Per l'Ascom l'emendamento Dipasquale "contiene effetti politicamente devastanti per il futuro della città e del suo piano di sviluppo strategico. Dobbiamo uscire decisamente dall'improvvisazione e dal pressapochismo che nel caso in specie potrebbe facilmente essere scambiato per zscarismo, per pervenire finalmente ad una visione strategica della città".

M. B.

ment allo stesso libero consorzio. Tanto più che l'emendamento Dipasquale esige che le somme così a disposizione possano essere spalmate dai singoli Comuni in modo indiscriminato". Risorse che invece sembra non gradire più di tanto il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Vito Fontana: "E' così scoppiata la guerra tra i poveri. Che senso ha privare Ragusa dei proventi derivati dai danni ambientali delle trivellazioni? Perché utilizzare questo strumento magari allo scopo di danneggiare una parte politica, sottraendo risorse a una comunità cui spettano di diritto, per ridistribuirle in bri-

vole agli altri Comuni?". Per Fontana l'emendamento che destina parte dei fondi ai vari Comuni iberei viene bollata come "assurdo" anche perché "non risolve nulla".

In campo anche i circoli di Legambiente che a proposito dell'emendamento Dipasquale, probabilmente oggi in discussione all'Asr, affermano: "Tanto rumore per nulla. Esistono delle norme che vanno rispettate e che la Regione Siciliana non può cambiare. La Sicilia non è uno stato autonomo né tanto meno la sua autonomia è infinita, ma forse For. Dipasquale non se ne è accorto. Le royalties non sono entrate ordinarie e quindi non possono finanziare la spesa corrente come quella assistenziale. La riduzione delle imposte locali, tanto meno serve per rettificare i prezzi della pubblica amministrazione. Vanno utilizzate per interventi di sviluppo dell'occupazione e dell'attività economica, e per interventi di miglioramento ambientale e non si possono spendere per spese correnti. La ripartizione delle royalties, poi, non può che avvenire secondo le indicazioni del lgs 625/1996 che prevede che le royalties toccano solo ai Comuni nel cui territorio ricadono i pozzi". Nel frattempo arriva un appello di Filippo Spataro, consigliere 5 Stelle di Ragusa. "I nostri onorevoli all'Asr, e non solo, devono appoggiare l'emendamento modificativo della Ferreri". Infine la mette sulla sedia l'associazione Partecipiamo e su Dipasquale dice: "Il novello missionario alla ricerca perpetua di nuovi creduloni. Al centro storico che necessitano di interventi soldi dalla Regione non soldi sottratti al Comune di Ragusa".

IL "TESORO". Il sindaco Piccitto e l'assessore Stefano Martorana sui proventi delle società petrolifere

«Non abbiamo mai sperperato le royalties ma finanziato spese correnti non obbligatorie»

"Ecco come abbiamo impiegato le royalties in questi tre anni", La giunta Piccitto, ieri in conferenza stampa, si avvale nuovamente di slide e grafici per difendersi dalle accuse di "sperpero" di 48 milioni di euro incassati come ristoro ambientale perché territorio interessato dalle attività di estrazione degli idrocarburi.

"Ho sentito presentare l'emendamento Dipasquale come parte di un'opera moralizzatrice - ha esordito il sindaco - su Ragusa che disperde finanziamenti. Per fugare definitivamente questi dubbi, abbiamo deciso di rispondere con chiarezza".

Mantenimento del welfare, sviluppo economico e opere pubbliche, queste le voci finanziate con le royalties. "Nel biennio 2013-2014 - ha spiegato l'assessore al Bilancio Stefano Martorana - queste risorse hanno finanziato esclusivamente la spesa corrente a copertura di spese non obbligatorie di competenza del Comune. Nel 2015, grazie alla crescita di queste entrate, abbiamo inoltre destinato più di 11 milioni di euro per investimenti, quindi opere pubbliche e manutenzioni straordi-

narie. Tra le voci principali la pista ciclabile di Marina, le manutenzioni stradali e l'efficientamento energetico. Per quanto riguarda la spesa sociale, le royalties hanno finanziato interventi di welfare per circa 21 milioni di euro nel triennio 2013-2015. Ed ancora, nell'ambito della cultura e dello sport, abbiamo finanziato circa 1,4 milioni di euro di interventi. Oltre 200 mila euro per Sviluppo economico. Si tratta di voci che sicuramente hanno contribuito al benessere della comunità ragusana".

«Welfare, sviluppo economico, opere pubbliche e sport: ecco dove abbiamo investito»

La finalità della conferenza stampa era anche quella di aggiornare la città sulle mosse portate avanti dall'amministrazione Piccitto per contrastare l'emendamento che modifica il meccanismo di attribuzione delle royalties, il loro utilizzo dagli enti territoriali nonché il meccanismo di finanziamento della Legge regionale su Ibla.

Il sindaco Federico Piccitto ha fatto quindi il punto della situazione, partendo dalla lettera inviata (a nome del primo cittadino nonché del presidente del Consiglio Giovanni Iacono) ieri mattina al presidente dell'Assem-



Sopra, il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto durante la conferenza stampa di ieri a Palazzo dell'Aquila. Sopra, a destra, l'assessore al Bilancio, Stefano Martorana

blea regionale siciliana Giovanni Ardicione, nella quale si denuncia l'inammissibilità dell'emendamento presentato dall'ex sindaco Dipasquale. Norma che "oltre ad essere palesemente scritta per penalizzare la città di Ragusa - si legge nella lettera inviata all'Ars - riteniamo sia viziata da palesi illegittimità, frutto a nostro avviso di una non adeguata verifica da parte degli uffici regionali competenti". Innanzitutto, Palazzo dell'Aquila

sottolinea che l'impiego degli introiti ottenuti dalle royalties attiene all'autonomia finanziaria dell'ente competente, e quindi del Comune di Ragusa. "Secondo le normative vigenti, la Regione ha compito esclusivamente di indirizzare".

Ed ancora, illegittima viene giudicata la ripartizione del 30 per cento ai Comuni del Libero consorzio perché "le norme statali e comunitarie prescrivono chiaramente che le royalties vadano ripartite tra Stato, Regione ed i Comuni nei cui territori si effettuano le ricerche e le coltivazioni".

Sul finanziamento della Legge su Ibla, il sindaco Piccitto ribadisce: "Non si può finanziare una legge regionale con risorse proprie del Comune. Anche questo punto appare in netto contrasto con l'autonomia finanziaria dell'Ente". Insomma, per l'amministrazione si tratta di un "emendamento senza senso".

"Speriamo - conclude il primo cittadino - che in Aula venga completamente stralciato. O, quanto meno sia fortemente modificato. Per questo il gruppo Cinque stelle all'Ars ha presentato sia degli emendamenti soppressivi che degli emendamenti modificativi".

L.C.

OPERE PUBBLICHE

Il sottosegretario alle Infrastrutture ieri mattina in visita, su invito dell'on. Nino Minardo, al cantiere della Rosolini-Modica. I lavori stanno andando avanti secondo programma



Il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari accompagnata dall'onorevole Nino Minardo (alla sua destra) durante la visita al cantiere

Autostrada pronta entro il 2017

La sen. Vicari: «Mi impegno a cercare i fondi per completare gli altri lotti»

ROSSO: «SEGNALE MOLTO POSITIVO» (n. 5.) Ad accogliere il sottosegretario, anche in rappresentanza dell'area ibilea, c'era il componente del Cda del Cas, Nitto Rosso: "Questa presenza è importante e testimonia come grande sia l'attenzione del governo nazionale e di quello regionale nei confronti di questo tratto autostradale che per noi iblea ha un valore altamente simbolico. La visita del sottosegretario sana una frattura che si era creata in passato con il ministero alle Infrastrutture e ci consente di poter contare, oggi, anche sull'aiuto e sull'apporto incondizionato a favore della conversione che il Cas ha stipulato proprio con il ministero per concludere gli altri lotti".

MICHELE BARBAGALLO

Entro il 2017 saranno completati i lavori del tratto autostradale che va da Rosolini a Modica. Secondo quanto è stato affermato ieri mattina, durante il sopralluogo nei cantieri avvenuto alla presenza del sottosegretario alle Infrastrutture, Simona Vicari, si dovrebbe dunque riuscire a restare nei tempi programmati per la consegna dei vari lotti e probabilmente anche ridurre di qualche mese la consegna stessa considerato che era fissata per i primi mesi del 2018. La Vicari ha assunto un impegno formale anche per cercare risorse utili a finanziare i prossimi lotti. È partita dallo svincolo di Modica la visita del sottosegretario che ha iniziato proprio dalla provincia di Ragusa, su invito dell'on. Nino Minardo, la ricognizione delle infrastrutture siciliane. "Con soddisfazione abbiamo constatato - sottolinea Nino Minardo - come i lavori procedano acceleratamente e questo 2016 sembra essere l'anno fortunato per vedere concretizzati i primi chilometri di autostrada in provincia di Ragusa. Mi ritengo orgoglioso del fatto che noi, come classe dirigente, siamo riusciti a far partire i lavori. Dopo 40 anni di attese, di pastoie burocratiche e lungaggini di ogni genere. Lavori avviati grazie ad un appalto che è tra i più importanti in Italia e sicuramente tra i primi in Sicilia". Per il sottosegretario Vicari non solo questo cantiere è la seconda opera in lavorazione più grande in tutta Italia dopo la variante di Valico, ma vista la forte riduzione dell'impatto ambientale rappresenta una autentica best practice, grazie alla riutilizzo del materiale proveniente

dagli scavi che viene destinato alla formazione dei rilevati stradali. "Con l'impegno economico del Governo - ha detto Simona Vicari - che ha coperto la quasi totalità dell'investimento, circa 500 maestranze locali lavorano ogni giorno per regalare alla Sicilia una viabilità degna della sua storia e della sua strategicità in ambito nazionale. Il cantiere dell'autostrada Siracusa-Gela è l'istantanea di come il Governo nazionale stia lavorando per l'ammodernamento delle infrastrutture siciliane". Il Ministero, attraverso il sottosegretario Vi-

carì, ha raccolto indicazioni precise circa l'importanza dell'opera che sarà completata entro il 2017.

In conclusione dei sopralluoghi avvenuti allo svincolo di Modica, nella galleria Mandriavecchia e viadotto Scardina, il sottosegretario ha salutato le maestranze presso gli uffici di cantiere e la direzione lavori Campo Base "Salvia" in località Cannamedda ad Ispica.

"Ringrazio Simona Vicari - ha concluso Nino Minardo - per l'attenzione immediata posta alla provincia di Ragusa perché appena insediata al Ministero

per le infrastrutture ha voluto cominciare il suo tour di ricognizione delle opere siciliane da realizzare, completare e potenziare dalla terra iblea con l'impegno di riuscire a far completare il finanziamento e appaltare quanto prima il lotto 9, tratto Modica - Scicli oltre ad accelerare l'iter dei lotti successivi". Insomma un'importante appuntamento che ha voluto rimarcare la bontà del lavoro finora svolto dal team di imprese che sta operando, con capofila Condotte spa, e che vede la continua supervisione dei tecnici e dei dirigenti del Cas,

POZZALLO. Il sindaco Luigi Ammatuna a tutto campo. E annuncia che non si ricandiderà più

«Fondi ex Isc, ci hanno isolato»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Fine anni Sessanta. Disoccupazione? Unica ancora di salvezza - pensano i politici del tempo - l'industrializzazione della zona. Nascono così l'Azasi e l'Isicem. Con uffici e centro di potere a Modica e stabilimenti industriali, il cementificio prima e la Ferriera poi, a due passi da Pozzallo. Quarant'anni dopo la politica raccoglie i cocci di un fallimento annunciato. La Regione, messi in liquidazione gli stabilimenti industriali di Ems, Espi, Azasi, decide di destinare le somme ricavate dalla vendita ai territori delle province in cui ricadono gli stabilimenti dismessi. Parte da questa premessa il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, per esprimere il suo disappunto per il trattamento riservato a Pozzallo nell'utilizzo dei fondi ex Isicem.



«Dall'industria ormai inesistente alla polemica sulle royalties. Lo strabismo politico impazza»

«La storia - dice - si ripete. Mentre negli anni Sessanta l'intelligenza politica ci ha "regalato" prima il cementificio e poi la Ferriera, quella di oggi, ci ha egoisticamente tenuto fuori dai fondi ex Isicem. Altro esempio concreto di strabismo della politica - aggiunge - la polemica in corso sull'emendamento presentato dall'on. Nello Di Pasquale per l'equa distribuzione fra tutti i comuni della provincia di una parte delle royalties petrolifere». Ammatuna, che in questa occasione ci conferma la decisione di non volersi

ricandidare, sfoga quindi tutta la sua amarezza per avere toccato con mano, in questi quasi quattro anni di sindacatura, l'asprato machiavellismo di alcuni mestieranti della politica.

«Consapevole che il porto di Pozzallo rappresenta per l'area iblea e per il Sud Est una grande occasione di crescita e sviluppo - afferma con tono fermo e pacato - ho sempre fatto gioco di squadra, confrontandomi, tutte le volte che è stato necessario, con i colleghi della provincia e con i sindacati su alcuni temi importanti, quali tur-



IL CENTRO STORICO DI POZZALLO E, NEL RIQUADRO, IL SINDACO LUIGI AMMATUNA

simo da crociera, accoglienza migranti, lavori di potenziamento del porto, torto subito per il finanziamento Cipe di 20 milioni di euro concesso a Lampedusa e zero a Pozzallo ove, nel 2014, sono sbarcati circa 30.000 fuggitivi».

«Senza dire - ci tiene a precisare Ammatuna - che l'anno scorso ho prontamente accolto la proposta della triplice sindacale di organizzare a Pozzallo la Festa del Primo maggio, nella speranza di accendere finalmente i riflettori su questa civile città di frontiera che merita rispetto. Oggi os-

servo che, al di là di discorsi più o meno rimbombanti, non è successo nulla; Pozzallo continua ad essere ripagata con una ingenerosa e ingiusta politica di apparente attenzione e di sostanziale isolamento. Come toccato con mano anche nel corso dei lavori del recente convegno organizzato dalla Cgil con la proposta, per fortuna andata a vuoto, di aggregare il porto di Pozzallo ad una fantomatica Autorità portuale da istituire per un "Grande Porto dello Ionio" con Catania (capofila), Augusta, Siracusa e Gela».

IL CASO. Il sindaco Piccitto contro l'emendamento Dipasquale: «È stato proposto quasi con finalità moralizzatrici, come se avessimo sperperato i fondi derivati dalle royalties»

«LA CITTÀ IN GINOCCHIO SENZA I SOLDI DEL PETROLIO»

I dati del Comune contro la riduzione dei fondi derivanti dalle estrazioni petrolifere: «Nel 2010 da Stato e Regione arrivavano al Comune 36 milioni di euro, nel 2015 ne sono arrivati 8 ma i servizi non sono diminuiti»

Giada Drocker

«... Senza gli introiti della royalties petrolifere probabilmente il Comune di Ragusa avrebbe dovuto (o dovrebbe) tagliare tanti e tali servizi soprattutto in campo sociale da mettere in ginocchio una città. Questo il senso delle dichiarazioni rese ieri mattina da sindaco e giunta a sostegno della ribellione all'emendamento Dipasquale» che nella Finanziaria regionale toglierebbe diversi milioni di euro - poco meno di nove secondo le prime stime - alla città di Ragusa cancellando anche il finanziamento della Legge su Bbla.

«Il taglio delle risorse a vantaggio di altri comuni deve essere trasferito sulla quota della Regione e non su quella dei comuni dove viene effettuata attività estrattiva. Questa norma, oltretutto potrebbe avere ripercussioni importanti, potrebbe essere applicata non solo su Ragusa ma anche sugli altri comuni in cui si estrae il petrolio», spiega Piccitto che aggiunge: «I comuni non possono finanziare leggi regionali con propri fondi e comunque è inaccettabile che si proponga questo emendamento quasi con finalità moralizzatrici, come se avessimo sperperato i fondi che derivano dalle royalties». Una delle battaglie verrà giocata all'Ars. L'altra è quella sul territorio. Il teorema sostenuto dalla giunta Piccitto parte dalla comparazione dei dati riferiti agli trasferimenti nazionali e regionali: «Se nel 2010 da Stato e Regione arrivavano al Comune 36 milioni di euro - spiega l'assesse-

sore al Bilancio, Stefano Martorana - nel 2015 ne sono arrivati 8 ma i servizi non sono diminuiti». La spesa sociale del Comune ha potuto contare per il 2013 ed il 2014, su circa 6,8 milioni di euro per ciascun anno che diventano 6,3 nel 2015 conferma anche l'assessore Salvatore Martorana. Undici milioni circa per fronteggiare spese

non obbligatorie - a titolo esemplificativo - per investimenti, dalla pista ciclabile alla manutenzione stradale, all'efficientamento energetico ma anche per mantenere contenute le quote di partecipazione dei cittadini agli scuolabus o alla refezione scolastica, per l'apertura degli asili nido, per l'aiuto ad anziani e disabili e alle

loro famiglie, per sostenere il reddito di cittadinanza. Per congrui di bollette energetiche non pagate, sono stati destinati oltre 500 mila euro nel 2014 ed oltre 3 milioni nel 2015. E se il Comune di Ragusa sostiene l'assessore Corallo, «è quarta stazione appaltante secondo l'Osservatorio Ance, con 11 milioni di opere pubbliche finanziate lo si deve anche allo smercio di risorse operato grazie alle royalties». Insomma secondo la giunta ogni voce finanziata è un indiretto sostegno allo sviluppo economico. L'assessore all'Ambiente Zariotto sostiene che «se le royalties sono passate dal 10 al 20 per cento lo si deve all'emendamento del M5S dello scorso anno» e invita a riflettere sul fatto che in tutto il resto del mondo le percentuali arrivano anche all'80 per cento. Il sindaco Piccitto conclude dicendo «l'obiettivo è efficientamento per l'indipendenza energetica ed equità, sociale per i contribuenti: lezioni di morale non ne accettiamo da nessuno».

(GAD)

CANTIERE. Ieri il sopralluogo del sottosegretario Vicari sui lotti in costruzione fra Rosolini e Modica: «Si tratta della seconda opera in lavorazione più grande di tutta Italia»

«Cinquecento lavoratori impegnati per l'autostrada»

●●● «Questo cantiere è la seconda opera in lavorazione più grande in tutta Italia dopo la variante di Valico» (il cantiere fra la Toscana e l'Emilia Romagna).

Lo ha detto Simona Vicari, sottosegretario alle Infrastrutture, durante il sopralluogo a cui ha partecipato ieri mattina sul tratto in costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela, nei lotti 6, 7 e 8 che da Rosolini portano a Modica. Ed è stato proprio allo svincolo di Modica, nella galleria Mandriavese, che il 26 gennaio scorso è stato abbattuto il diaframma e nel viadotto Scardina, che Simona Vicari ha seduto le maestranze negli uffici di cantiere e direzione lavori del campo base «Salvia». Nella visita il sottosegretario era accompagnato dal deputato nazionale di Area popolare, Nino Minardo, il quale ha chiesto l'impegno a far completa-

re il finanziamento e appaltare quanto prima il lotto 9, tratto Modica-Scicli oltre ad accelerare l'iter dei lotti successivi. C'era tra gli altri anche il consigliere del Cas, Nitto Rosso. I lavori dell'autostrada sono realizzati dalla Cosage che è un Raggruppamento Temporaneo d'Imprese composto da Condotte spa e Cosedil. Per la Vicari il cantiere dell'autostrada Siracusa-Gela è l'istanza di come il Governo nazionale stia lavorando per l'antidotamento delle infrastrutture siciliane. Vista la forte riduzione dell'impatto ambientale rappresenta una autentica best-practice, grazie alla riutilizzazione del materiale proveniente dagli scavi che viene destinato alla formazione dei rilevati stradali. Con l'impegno economico del Governo che ha coperto la quasi totalità dell'investimento, circa 500

maestranze lavorano ogni giorno per regalare alla Sicilia una viabilità degna della sua storia e della sua strategicità in ambito nazionale. Nino Minardo aggiunge: «Con soddisfazione abbiamo constatato come i lavori procedano alacremente e questo 2016 sembra essere l'anno fortunato per vedere concretizzati i primi chilometri di autostrada in provincia di Ragusa. Mi ritengo orgoglioso del fatto che noi, come classe dirigente, siamo riusciti a far partire i lavori, dopo 40 anni di attese, di pastoie burocratiche e litiggi di ogni genere. Lavori avviati grazie ad un appalto che è tra i più importanti in Italia e sicuramente tra i primi in Sicilia. Il Ministero, attraverso il sottosegretario Vicari, ha raccolto indicazioni precise circa l'importanza dell'opera che sarà completata entro il 2017», dice.